ANNO XIII. Giovedì, 5 Aprile 1860. N. 96.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Hag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Morro, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 APRILE

LE GRANDI POTENZE

Le furibonde invettive d'una parte della stampa periodica inglese, tedesca ed elvetica contro la Francia, ci farebbero quasi credere prossima una *coalizione* contro l'imperatore Napoleone. Qualche giornale trascorre dal desiderio ad annunciare il fatto e quasi ci fa assistere a' negoziati delle grandi potenze per metter un argine alle supposte ambiziose imprese del governo francese.

La quistione della Savoia e di Nizza ha dato pretesto a questo scatenamento d'ire e di accuse contro il governo imperiale di Parigi. Non giova in politica il dissimular gli effetti e le impressioni che producono i fatti grandi o piccoli, perchè è da quegli effetti e da quelle impressioni che si attinge il criterio a giudicare delle eventualità avvenire.

La politica francese rispetto alla Savoia ed a Nizza ha destata molta diffidenza ed originati sospetti nelle altre grandi potenze. Questa è una verità incontestabile, che appare dall'attitudine de' giornali non meno che da'documenti diplomatici finora pubblicati.

Il sig. Thouvenel, evitando le discussioni di principii, ha cercato di dare un indirizzo migliore alla pubblica opinione; ma non vi è riuscito che in parte, non essendo facile il dissipare i timori e sradicare i sospetti, quando si sono lasciati insinuare negli animi. Soltanto il contegno della Francia nelle quistioni che successivamente si svolgeranno, potrà tranquillare l'Europa, mostrando come, nel mentre tutela la propria sicurezza, non cerca di danneggiare le altre potenze e perturbare l'ordine stabilito.

Ma la diffidenza non si dee esagerare. Era evidente che gli altri governi non avrebbero veduto di buon occhio l'ingrandimento della Francia; ma che cosa hanno fatto per impedirlo? Nulla. Gli stessi documenti inglesi provano che il gabinetto britannico se non ha taciuti i sentimenti che in lui svegliava l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, si è però astenuto da qualsiasi atto che potesse far credere essere suo intendimento di far una vigorosa opposizione; la quale d'altronde sarebbe stata inutile, a meno che non fosse deliberato a procedere all'estremo della guerra.

Lord John Russell ha dalla ringhiera della camera de'comuni fatto assai più che disapprovare l'annessione della Savoia e di Nizza: egli ha esposta la possibilità di una *coalizione*, ed il suo discorso è stato quasi riguardato come una sfida.

Ma se consideriamo i rapporti delle grandi potenze fra loro, le parole dell'onorevole ministro degli affari esteri d'Inghilterra scemano di gravità.

È possibile una *coalizione* in Europa? Il fondamento d'una coalizione sta nell'accordo dell'Inghilterra e della Russia. Finchè queste due potenze sono disunite e discordi, finchè la questione d'Oriento sta sospesa sull'Europa, Londra e Pietroburgo difficilmente potranno ravvicinarsi. La Gran Bretagna è in buone relazioni colla Prussia e risulta che fra esse vi hanno intelligenze; ma colla Russia da una parte e coll'Austria dall'altra gl'interessi discordi e le inclinazioni varie allontanano il pericolo d'una lega europea.

La quale d'altronde non potrebbe giustificarsi. Francia ed Inghilterra sono due grandi potenze che le mire politiche e gli interessi e la gelosia possono dividere; ma che un interesse supremo tiene unite: quello della civiltà. Una guerra tra l'impero francese e la Gran Bretagna sarebbe antisociale e fonte di mali infiniti all'Europa. La politica de' Pitt ha fatto il suo tempo. L'Inghilterra non è più disposta a stipendiare tutta l'Europa ed a contrarre un debito di 17 mila milioni per fare la guerra alla Francia, nè potrebbe neppure trovarne il pretesto. La lotta tra l'Inghilterra e la Francia è nel campo pacifico del progresso industriale, oppure nelle quistioni d'influenza e di prevalenza politica; ma non trascende alle armi. Gli apparecchi militari che da una parte e dall'altra dello stretto si fanno possono essere consigliati dall'aspettazione di gravi eventi, non certo dalla possibilità di guerra fra le due nazioni.

Una *coalizione* presuppone armonia di viste, di tendenze e d'interessi fra le potenze collegate in una quistione speciale. Quale può essere questa quistione? L'ingrandimento della Francia? Ristretto alla Savoia ed a Nizza, le potenze lasciano fare. La stessa diversità degl'interessi impediva che le potenze si accordassero fosse solo per protestare.

La Francia ha altri intendimenti? Accenna co' suoi atti al segreto disegno di ricuperare i confini che aveva nel 1814? Il timore sussiste, ma basta egli a promuovere una *coalizione?*

Ben lungi dallo scorgere la possibilità di una coalizione contro la Francia, il contegno della Russia e dell'Austria c'induce a credere che si agitino ora col gabinetto di Parigi quistioni rilevanti, nelle quali i loro comuni interessi potrebbero conciliarsi.

La principale quistione è senza dubbio quella d'Oriente. Quando fu nominato il signor Thouvenel a ministro degli affari esteri, abbiamo detto: la quistione d'Oriente ritorna in campo. L'invio del signor Lavalette a Costantinopoli non ha ritardato a giustificare questa previsione. Poichè si fu il signor Lavalette che nel 1851 ha suscitato la quistione de' Luoghi Santi, si fu egli che ha preparata la strada alla missione del conte di Leiningen, seguita poscia da quella del principe di Menchikoff.

Il governo francese mandando a Costantinopoli il signor Lavalette ha rivelate le preoccupazioni che gli cagiona la quistione d'Oriente. La situazione dell'impero ottomano è precaria. Tutte le corrispondenze concordano nel dipingerla tale, da render probabile una prossima rivoluzione.

Se l'Europa adunque ha da collegarsi non è per muover guerra alla Francia; ma per risolvere, colla Francia, la quistione d'Oriente. La Francia ha acquistato un primato militare, che niuno le contende, ed ha a sua disposizione armi morali non meno formidabili delle sue artiglierie e delle sue baionette, poichè l'Europa è ora un campo, nel quale si agitano principii contrari, e la quistione politica potrebbe cangiarsi in quistione sociale, ed una lega di stati potrebbe convertirsi in guerra di nazionalità.

I principi latenti si ridesterebbero rigogliosi e soverchianti, le passioni si scatenerebbero più violenti che mai e la Francia trovrebbe alleati i popoli, che i governi speravano di guidare contra di lei.

Una guerra per risolvere la quistione d'Oriente promuoverebbe invece una diversione agli animi, e potrebbe aver per risultato di preparare un nuovo sistema degli stati d'Europa.

I grandi apprestamenti guerreschi che ora si fanno in tutta Europa non ci sembrano avere altro scopo: tutte le potenze vogliono esser pronte a tutelar i proprii interessi in Oriente.

Non v'ha alcuna grande potenza che non ne abbia; e non meno di loro ne ha il nostro stato, sia per la sua posizione, sia perchè il finale scioglimento della quistione italiana potrebbe esser connesso colla soluzione della quistione d'Oriente.

CAMERA DEI DEPUTATI

La verificazione dei poteri che, incominciata quest'oggi, procedeva alacremente e senza alcuna contestazione fino verso le ore tre e mezzo dopo il mezzogiorno, veniva improvvisamente interrotta da una subitanea indisposizione sopravvenuta al benemerito generale Quaglia, presidente d'età della camera attuale. La grave età di questo veterano forse mal si accordava colla fatica che importa la presidenza di un simile consesso; ma la legge vuole che si scelga il più vecchio, ed il gen. Quaglia non era uomo da rifiutarsi all'adempimento d'un dovere che gli veniva dalla circostanza di essere nato prima degli altri. Vogliamo però sperare che l'indisposizione sarà leggera, e che presto il benemerito deputato di Chieri potrà essere ridonato alla camera e potrà giovarle coi molti lumi della sua lunga esperienza.

Il *Giornale di Roma* del 30 marzo pubblica la seguente lettera del generale Goyon:

Al signor direttore del *Giornale di Roma*.

Signore:

Parecchi giornali riferiscono inesattissimamente i fatti accaduti in Roma il lunedì 19 marzo. Non sono tenuto ad istruirli; non debbo conto a loro. Non posso peraltro ammettere ch'essi pretendano, avere officiali francesi fatto rilasciare persone arrestate dai gendarmi pontifici. Ciò sarebbe lasciar presumere che tra quelli che ho l'onore di comandare, potessero esservi militari capaci di dimenticare o i proprii doveri o quel riserbo che da tutto è loro comandato. Ciò non si verifica, nè può verificarsi in un'armata disciplinata come la nostra. — Il fatto riferito è falso.

I gendarmi pontifici mossero sulla piazza Colonna, in seguito ai miei ordini, il che pure è a dire delle truppe francesi che agirono in quella piazza o presero altre posizioni.

Noi speriamo avere adempiuti fino a questo giorno i nostri obblighi. Noi li adempiremo sempre, imperocchè noi tutti abbiamo il sentimento dei doveri che il nostro imperatore ci ha imposti, confidandoci la onorevole e proteggitrice missione di secondare il sovrano pontefice con ogni nostro potere.

Vi prego, signor direttore di voler inserire questa rettificazione nel vostro giornale. Essa risponderà a tutti ed a tutto.

Ricevete, signore, l'assicurazione della mia considerazione distinta.

Quartier generale di Roma il 29 marzo 1860.

Il generale di divisione comand. in capo
C. DE GOYON
Aiutante di campo dell'imperatore.

L'INVASIONE DELLA SAVOIA

Togliamo dalla *Gazzetta ticinese* i seguenti ragguagli della tentata invasione della Savoia:

La notte del 29 al 30, degli individui, muniti d'un ordine con falsa firma, si presentarono al capitano del battello a vapore l'*Aigle*, esigendo che riscaldasse immediatamente la macchina: vi salirono circa 50 persone dirette dal signor Gio. Perrier, e partivano immediatamente alla volta di Thonon. Quivi una dozzina scendevano senz'armi; sembra che questi siano rimasti nascosti in una bettola sino al passaggio del vapore l'*Italie*, sul quale salirono, dirigendosi ad Evian. L'*Aigle* intanto procedeva ad Ouchy e Bouveret (Vallese).

Intanto il governo di Vaud, avuto avviso telegrafico di quanto era avvenuto a Ginevra, imbarcava sul vapore l'*Hirondelle* un distaccamento di gendarmi ed una trentina di granatieri sotto gli ordini del maggior federale Lecomte per inseguire l'*Aigle*. Il colonnello Ziegler, venuto da Berna a Ginevra, spediva sul *Guillaume-Tell* una compagnia di cacciatori ginevrini.

Gli sbarcati ad Evians, raggiunti quelli ch'erano a Thonon, avevano pensato di risalire sull'*Italie*, che ritornava a Ginevra. Al suo avvicinarsi furono arrestati dal *Guillaume-Tell*, e tutti quelli che erano a bordo, in numero di 30, col signor Perrier, vennero arrestati. Ora sono sotto processo.

Il consiglio di stato, non avendo potuto prevenire il tentativo, si adoperò per impedirne le conseguenze. Un suo proclama protesta altamente contro questa violazione, imprudente non men che colpevole, dei doveri della neutralità, e contraria alle simpatie per la causa savoiarda. Il comitato savoiardo pubblicava egli pure una protesta.

Il giorno stesso tenevasi un'assemblea popolare cui assistevano più di 5000 persone. Fontanel, vicepresidente del governo, protestò altamente contro le dicerie che accusano il governo di complicità in questo affare, ed altrettanto ha fatto il sig. Challet-Venel, consigliere di stato: vi fu adottato un indirizzo al consiglio federale, in cui si dichiara: disapprovarsi solennemente ogni attentato fatto contro un paese vicino; il popolo ginevrino, fedele all'alleanza de' confederati, affidarsi interamente alle decisioni dell'assemblea federale: esser pronto a tutti i sagrificii che la patria comune chiederà, levarsi in difesa dei diritti che la Svizzera sostiene, e per arrestar quelli che, cedendo a provoche odiose, servono la causa dello straniero, facendo dubitare della lealtà svizzera. Fu inoltre risolto di chiedere al consiglio di stato l'invio immediato a Parigi d'un delegato per disapprovare, a nome del cantone, ogni atto tendente a sottrarre la quistione savoiarda dalle negoziazioni internazionali.

Il consiglio federale, in vista di questo attentato, oltre a mandare il colonnello Ziegler ad assumere il comando del contingente ginevrino, delegò il colonnello Weillon al comando del contingente di Vaud. Decretò inoltre l'invio di un commissario federale nella persona del signor Blumer, ma questi non avendo accettato, vi nominò il consigliere di stato Aeppli di S. Gallo.

Egli ha inoltre risolto di dare alle potenze annuncio telegrafico dell'accaduto, e delle misure prese per reprimerlo. Gli ambasciatori svizzeri a Parigi, Torino e Vienna furono inoltre incaricati di farne esposizione particolarizzata a que' governi, di disapprovarlo altamente, e di dichiarare che le truppe sotto le armi a Gineva ed a Vaud non hanno altro scopo che quello d'impedire altri simili attentati, la cui disapprovazione è generale. Simili dichiarazioni saranno fatte a tutte le potenze soscrittrici dei trattati del 1815.

SAVOIA E SVIZZERA

Ecco il testo della nota del ministro degli affari esteri di Francia all'incaricato di affari francese a Berna, che porta la data del 26 marzo, e di cui fu fatto cenno in un dispaccio telegrafico, stampato nel nostro numero del 30:

Signore,

Voi conoscete, per la copia che ve ne trasmisi avantieri, la nota che il signor presidente del consiglio federale ci ha indirizzata, nello stesso tempo che alle altre potenze, di cui invoca l'intervenzione diplomatica in sostegno de' diritti che egli si crede fondato a far valere a riguardo del Chiablese e del Faucigny. Senza rientrare in una discussione, che mi sembra per il momento inopportuno il prolungare, mi limito a dichiarare di bel nuovo che il governo dell'imperatore non intende alterare nissuna delle condizioni legittime, sulle quali poggia la neutralità della Svizzera, ed io non saprei fornirne miglior prova che citando qui testualmente l'articolo 2° del trattato di riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, che è stato firmato il 24 di questo mese a Torino. *(Segue la citazione)*

Come voi vedete, signore, questa disposizione è tale da rassicurare completamente il consiglio federale; a me sembra che tutte le apprensioni debbano sparire in presenza di questo impegno spontaneo, e che, certo oramai di poter discutere le garanzie che saranno, in conseguenza di un accordo europeo, giudicate le più atte a realizzare ne' suoi rapporti colla neutralità permanente della Svizzera l'oggetto delle stipulazioni relative alla neutralizzazione eventuale d'una parte della Sa-

voia, il governo elvetico non ha da temere che questo interesse, del quale noi abbiamo riconosciuta l'importanza, non sia regolato d'una maniera soddisfacente. Il governo dell'imperatore si compiace dunque sperando che il consiglio federale si adoprerà con cura a calmare un'agitazione per lo meno sterile, e che profitterà della prossima riunione dell'assemblea federale per dissipare alcuni timori infondati non meno che contrarii alle nostre relazioni amichevoli colla Svizzera.

Siete autorizzato a comunicar questo dispaccio a S. E. il sig. Prey-Hérosée e a lasciargliene copia.

Firmato, THOUVENEL.

La *Gazzetta di Darmstadt* pubblica il seguente dispaccio del ministro degli affari esteri di Francia all'ambasciatore francese presso la corte d'Inghilterra:

A S. E. il conte di Persigny ambasciatore di Francia a Londra.

Parigi, il 19 marzo 1860.

Signor conte,

Dal dispaccio che mi faceste l'onore di scrivermi sotto il numero 28, m'annunciate che avete rimesso a lord John Russell la comunicazione del governo dell'imperatore in data del 13 di questo mese relativa alla Savoia e alla contea di Nizza, e aggiungete che il primo segretario di stato di S. M. B. si riservò di consultare il consiglio prima di farci conoscere la risposta del governo inglese. Frattanto io credo utile di ritornare oggidì sopra un punto che mi limitai ad indicare nella mia antecedente corrispondenza, e d'insistere particolarmente su di una obbiezione che s'è prodotta nelle discussioni, alle quali diede luogo la quistione.

Si mettono in campo delle analogie, appoggiandosi sulle stesse per ispargere la diffidenza. Ma queste analogie riposano sui fatti? Esiste veramente un rapporto fra la nostra posizione rispetto alle Alpi e la nostra posizione sul Reno? Senza dubbio i trattati del 1815 avevano costituito al nord uno stato di cose che non era senza simiglianza e senza legame con quello che sussiste ancora dalla parte delle Alpi. Il regno dei Paesi Bassi era stato creato in un pensiero conforme a quello da cui deriva la delimitazione territoriale della Sardegna. Come la Sardegna, esso aveva la custodia di posizioni che gli permettevano di aprire le vie del nostro territorio e delle armate straniere.

Dopo una sussistenza di quindici anni, le convenzioni furono profondamente modificate col concorso delle stesse grandi potenze. Il Belgio si è formato, e la sua neutralità riconosciuta dall'Europa copre da quel tempo tutta quella parte delle nostre frontiere, che trovavasi precisamente la più esposta, e per la quale la Francia poteva avere delle legittime inquietudini.

In una parola, ciò che i trattati del 1815 contenevano di minaccioso per noi al nord, non è più che una memoria confinata nella storia dalla conferenza di Londra. Noi non abbiamo più da questa parte da riclamare alcuna specie di garanzia, e il nostro sistema di difesa, appoggiato sulle nostre più importanti piazze forti, ci mette interamente al coperto da pericoli analoghi a quelli che noi avremmo più che mai a temere in un'altra parte, se il Piemonte, nelle sue nuove proporzioni, restasse in possesso dei territorii che danno accesso al cuore dell'impero. Sul Reno il periglio disparve, alle Alpi s'accrebbe.

Quindi le situazioni che si tenta di paragonare non offrono alcuna simiglianza, e le considerazioni sì potenti che ci obbligano a reclamare l'annessione della Savoia sono senza applicabilità possibile alla posizione della Francia all'est e al nord. Questa convenzione completerà quella che l'Europa stessa ha adottata, facendo sparire l'ultimo vestigio di stipulazioni manifestamente concepite in uno spirito di diffidenza e d'aggressione verso di noi, e, lungi dal vedervi un motivo di inquietudine, la Germania non dovrà trovarvi che una nuova condizione di stabilità e di durata per la pace.

Vi prego, signor conte, di voler leggere a lord John Russell questo dispaccio, e rilasciargliene copia.

Aggradite, ecc.

Firmato THOUVENEL.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 4 APRILE

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. Dopo la estrazione a sorte degli uffici, dietro proposta del presidente, il senato aggiorna le sue pubbliche sedute al giorno 12 aprile. — Il presidente ricorda come nella passata sessione fosse stata nominata una commissione per proporre alcune modificazioni al regolamento interno, e chiede facoltà, non domandando alcuno la parola, di nominare egli stesso i membri che avranno a far parte di questa commissione, alla quale saranno comunicati i lavori già preparati dalla commissione antecedente.

Il senato, accettata anche questa proposta, si ritira per nominare i presidenti ed i segretari dei diversi uffici.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 4 APRILE

Presidenza QUAGLIA.

Alle ore 1 pom. la seduta è aperta. Si da lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale rimane approvato dalla Camera.

Pres. Vogliano i signori relatori degli officii dar progressivamente comunicazione alla camera del risultato de' lavori finora compiuti da ciascun officio intorno alla validità delle elezioni dei deputati.

(*I relatori degli officii salgono, l'un dopo l'altro, alla tribuna, e danno lettura delle conclusioni del rispettivo officio sulle nomine de' diversi deputati, di cui si sono verificati i poteri*).

Il presidente ad ognuna delle conclusioni dei relatori invita la camera a pronunziarsi, per alzata e seduta, sull'adozione o rigetto delle conclusioni suddette.

Essendosi da' relatori prescelte quelle elezioni che non offrirono negli officii argomento di contestazione, non ha luogo alcuna discussione nella camera, e rimangono quindi approvate le seguenti elezioni:

1° *Officio:* Vercelli, conte Cavour; Biella, Lamarmora; Tradate, Peluso; Trecate, Annoni; Varese, generale Garibaldi; Trino, Ara; Trescore, Camozzi; Varallo, Bolmida; Ventimiglia, Biancheri; Treviglio, Moretti; Varazze, Vescetto; Voltri, Castelli Demetrio; Verrès, Mongenet; Voghera, Pezzana; Verolanuova, conte Ugoni; Verzuolo, Bernardi; Viadana, Finzi; Villanuova, Richetta; Bioglio, Sella.

2° *Officio:* Saluzzo, Tonello; Sannazzaro, Valvassori; Saronno, Gadda; Sondrio, Guicciardi; Stradella, generale Garibaldi; Susa, Chiapusso; Sassuolo, Menotti; Strambino, generale Somis; Torino (1° collegio), conte Cavour; Torino (5° collegio), Vegezzi; Acqui, Saracco; Santarcangelo, Boncompagni; Reggio (1° collegio), generale Cialdini.

3.° *Officio:* Pinerolo, Bertea; Pizzighettone, Jacini; Ponte S. Pietro, Bravi; Porto Maurizio, Airenti; Quart, Bichi; Racconigi, Alasia; Rho, Castelli Luigi; Rivoli, Chiavarina; Romagnano, Giovanola; Romano, conte Oldofredi; Savigliano, Canalis; Albenga, Monticelli; Adro, Giorgini; Soresina, Sirtori; Albertville, Challend; Ravenna (2.° collegio), Rasponi; Cigliano, cav. Farini.

4.° *Officio:* Moncalvo, Scialoia; Mondovì, Mamiani; Mongrande, Gastaldetti; Montechiaro d'Asti, Berruti; Morbegno, Jacini; (Monza (1.° collegio), Lissoni; Monza (2.° collegio), Turati; Mortara, Cotta-Ramusino; Pallanza, generale Cadorna; Occimiano, comm. Lanza; Novi, Monticelli; Oggiono, Rusconi Pietro; Pancalieri, Oytana; Novara, generale Solaroli; Oleggio, Morini, Nizza di mare (1.° collegio), generale Garibaldi; Asti, Baino.

5.° *Officio:* Alessandria (2° collegio), Mathis; Milano (Corpi Santi) Cavalleri; Gorgonzola, Cavalleri; Gravedone, Polti; Ivrea, Castellamonte; Lecco, Agudio; Leno, Beccalossi; Lodi (1. collegio), Anelli; Milano (1.° collegio), conte Cavour; Milano (4.° collegio), cav. Farini; Milano (5.° collegio) Cattaneo Carlo; Missaglia, Sirtori; Lonato, Aleardi; Mombello, Bezzi; Mombercelli Cornero.

6.° *Officio:* Gardone Zanardelli; Garlasco, Robecchi; Gavi, Varese; Mede, Cavallini; Genova (6.° collegio) marchese Ricci.

Essendo sopravvenuto un improvviso e spiacevole incidente nella persona del presidente seniore, generale Quaglia, il quale rimane colpito da sincope, resta interrotta la lettura.

(*Parecchi deputati, fra i quali tutti quelli che professano medicina, corrono al banco della presidenza per apprestar soccorso all'infermo, il quale è trasportato dal suo seggio fuori dell'aula, in mezzo alla generale commozione degli astanti.*)

Agudio (segretario): I signori deputati si riuniranno domani nella camera alle ore 1 pom., e si continuerà la validazione dei poteri.

Alle ore 3 1|2 la seduta è sciolta.

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — Sulla proposizione del ministro per l'istruzione pubblica, e con decreti 20 e 29 febbraio u. s., S. M., si è degnata nominare:

A commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

Di Vallombrosa duca Riccardo.

Ed a cavalieri,

Maninchedda dott. prof. Antonio, f. f. di rettore della R. università di Sassari; Coppino prof. Michele, preside del collegio di lettere e filosofia nella R. università di Torino; Truchet dott. Vittorio, già R. provveditore della provincia d'Annecy; Deagostini Gioachino, prof. di rettorica; Parodi Cesare, dott. collegiato in matematica, prof. di architettura e di costruzioni nella R. università di Genova.

Sulla proposizione del ministro dell'interno e con decreti 25 e 29 febbraio u. s., S. M. si è degnata promuovere ad ufficiali dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Bisevl giureconsulto Gioachino; Resta nob. Gio.;

E nominare a cavalieri dell'ordine stesso

Molinelli dott. Diego; Borgomanero avv. Giuseppe; Righini avv. Alessandro; Tagliabue prof. Francesco; Tornaghi Giuseppe, cons. nella Corte dei Conti; Secchi Annibale, maestro ragion. di prima classe nella Corte dei Conti; Casati nob Camillo, colonnello della guardia nazionale di Milano; Litta-Modignani nob. Paolo, id. id.; Trombini Gio. Batt., id. id.; Mainoni nob. Gerolamo, id. id.; Molinelli prof. Pietro; Badoni Giuseppe; Rougier Achille; Caccianino ing. Salvatore; Barni can. Gaetano; Ambrosoli prof. Giuseppe; Frapolli dott. Agostino; Gadda avv. Giuseppe; Borromeo conte Guido; Tosi abate Luigi, arciprete d'Isola Dovarese; Battaglia dott. Giacinto; Calvi ing. Anastasio; Strigelli ing. Luigi; Carcano avv. Gio.; Lissoni dott. Andrea; Trezzi dott. Ambrogio; Uboldi de' Capei nob. Gio.; Sala dott. Luigi; Visconti-Venosta Gio.; Finzi Giuseppe; Magni Pietro, scultore; Bellinzaghi Giulio; Cornalia dott. Emilio; Rossi dott. Francesco, membro dell'istituto lombardo; Clerici Giogio; Bertini Giuseppe; Induno Gerolamo; Fraccaroli Innocenzo; Puttinati Alessandro; Vittadini dott. Carlo; Pestalozza abate Alessandro; Strambio dott. Gio.; Bosisio abate Gio., parroco di Canegrate; Sacco Gio., R. not. certificatore; Regazzani Onofrio Pantaleone.

— Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreti 13 e 16 marzo, S. M. si è degnata promuovere al grado di commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Arnò cav. Felice Vittorio Emanuele, colonn. nel corpo R. d'artiglieria.

Al grado d'ufficiale:

Rocci cav. Alessandro, colonn. nel corpo R. del genio militare;

Piacenza-Gioiello cav. Giuseppe, luogot. colonnello id.;

Turletti cav. Gioachino, intendente militare nel corpo d'intendenza militare;

Camussi cav. Eugenio, commissario di guerra di prima classe, id.;

Cortese dott. cav. Alessandro, medico divis. di prima cl. nel corpo sanitario militare;

Ferrero dott. cav. Vincenzo, id. id.;

Bima dott. cav Giuseppe, id. id.;

E nominare cavalieri dello stesso ordine:

Borson Francesco, maggiore nel R. corpo dello stato maggiore;

Gerbaix de Sonnaz cav. Giuseppe, capitano nel R. corpo dello stato maggiore, vice governatore dei RR. Principi;

Morata Alessandro, capitano nel corpo dei carabinieri R.;

Parodi Enrico, maggiore nel corpo R. del genio militare;

Giani Eugenio, capitano, id.;

Inverardi Lodovico, commiss. di seconda classe del genio militare;

Plantard Giovanni, commiss. di prima cl. nel corpo d'intendenza militare;

Peyron Alessandro, sottocommissario di prima cl. id.;

Marietti dott. Sebastiano, medico divis. di seconda cl. nel corpo sanitario militare;

Alfurno dott. Felice, medico di reggimento di 1.a classe id.;

Dupont dott. Pietro, id. id.;

Bianchi Antonio, dirett. contabile di 1.a classe sussistenze militari;

Bianchi Domenico, id. id.;

Festa Giuseppe, intendente militare nel corpo d'intendenza militare;

Ciochetti teol. don Carlo, cappellano nel 2 reggimento granatieri di Sardegna;

Mauro Pietro Giorgio, commissario di guerra di 1.a classe nel corpo d'intendenza militare;

Surreau Ettore, sotto-commissario di guerra di 1.a classe id.;

Grassi sacerdote don Francesco, cappellano nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

— S. M., con decreto 10 marzo, di moto proprio, si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il conte Angelo Piola-Caselli, maggiore di cavalleria presso la scuola militare di Pinerolo, uffiziale d'ordinanza onorario della M. S.

— Sua Maestà, con decreto 15 marzo, sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro segretario di stato per gli affari esteri e dell'interno, si è degnata nominare a cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il cav. Carlo Bon-Compagni di Mombello, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

E con decreto 16 detto mese degnavasi la M. S. di moto proprio nominare a commendatore dell'ordine stesso il cav. Vincenzo Donaudi, già mastro uditore nella regia camera de' conti.

Procuratori. — La *Gazz. ufficiale* contiene il R. decreto del 29 febbraio scorso, col quale vengono assegnati i prezzi di liquidazione di 239 *piazze* privilegiate di procuratore.

Ordine giudiziario. — S. M., in udienza del 4 marzo scorso, sulla proposizione del guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti nomine nel personale dell'ordine giudiziario di Lombardia:

Trenti commendatore dottor Carlo, vice-presidente del tribunale d'appello in Milano, collocato a riposo dietro sua domanda col titolo onorario di presidente d'appello, ed ammesso a far valere i titoli per la pensione;

Miglio nobile dottor Carlo, presidente del tribunale provinciale in Milano, nominato vice-presidente del tribunale d'appello nella stessa città;

San Pietro Gio. Battista, primo consigliere del tribunale d'appello in Milano, nominato presidente del tribunale provinciale ivi.

Il guardasigilli ministro di grazia e giustizia con decreti 5 marzo ha nominato:

Cornaia dottor Pietro, aggiunto segretario del tribunale d'appello in Milano, a segretario presso lo stesso tribunale;

Mantovani dottor Pietro, aggiunto giudiziario presso il tribunale provinciale di Milano, a segretario aggiunto presso il trib. d'appello ivi;

Gori dottor Carlo, id. id., id. id.

Pubblica sicurezza. — Con R. decreto 6 marzo venne determinato quanto segue:

Art. 1. Agl'ispettori di sezione, ai delegati di circondario che sono assegnati a Mondovì-Breo e a Desenzano, sarà corrisposta, a titolo di spese di ufficio, la somma annua di L. 400 (quattrocento).

Ai delegati di mandamento sarà allo stesso titolo corrisposta per ciascuno l'annua somma di L. 200 (duecento).

Art. 2. I pagamenti di tali somme, saranno effettuati a trimestri maturati con mandato in capo dei titolari sulle tesorerie provinciali e di circondario.

Censimento. — Con R. decreto 7 marzo è stata autorizzata la maggiore spese di lire cinquantaduemila in aumento al fondo di L. 42,398 37 trasportato dall'esercizio 1858 ed inscritto alla categoria n. 63 del bilancio del ministero dell'interno per l'anno 1859 (spese degli anni precedenti) colla denominazione: *spesa per il censimento.*

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento.

Impiegati delle dogane. — Con regio decreto 12 febbraio scorso è stabilito quanto segue:

Art. 1. È autorizzata per l'anno 1859, coi fondi delle relative categorie del bilancio passivo del ministero delle finanze di detto anno, la continuazione del pagamento degli stipendi e degli altri proventi competenti agli impiegati delle dogane, non che delle paghe spettanti ai preposti addetti agli uffizi e posti soppressi per l'abolizione delle linee doganali, e non altrimenti provveduti.

Art. 2. Tanto agli stessi impiegati e preposti, come pure agl'impiegati dipendenti dalle altre direzioni doganali, finchè possa essere attuata la nuova pianta approvata con decreto reale del 30 dicembre p. p., è pure autorizzato per l'anno 1860 il pagamento degli stipendi, assegnamenti e paghe anzidette coi fondi stanziati alle categorie 75, 76 e 77 nel bilancio passivo del ministero di finanze dell'anno 1860 per retribuire il personale delle dogane.

Beneficenza. — Alcuni cittadini di Parma pensarono di raccogliere sottoscrizioni col cui prodotto far una distribuzione di riso ai poveri nel giorno natalizio di S. M. il Re.

La colletta produsse la somma ragguardevole di L. 4,436: furono distribuite L. 3,339: la somma rimanente di L. 1,097 sarà distribuita ai poveri in occasione del prossimo arrivo del Re.

La brigata Bologna concorse nella sottoscrizione per la somma di settecento lire.

Marina militare. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 3:

« Ci consta che le felici manovre della pirofregata *Vittorio Emanuele* in occasione dell'entrata nel difficile porto di Livorno richiamarono l'attenzione degl'intelligenti.

« Ma più particolarmente venne ammirata quella con cui nella sera del 29 ora scorso marzo, girando intorno alla *Maria Adelaide* per mezzo di uno spazio rimasto tra questa fregata e la corvetta inglese a batteria coperta, *Racoon*, che sarebbe sembrato anche ad ogni esperto assolutamente insufficiente, andava a collocarsi e a dar fondo sulla dritta della *Maria* con rara maestria e senza incidente alcuno.

« Quest'ardita manovra diretta dal capitano di vascello conte Albini, comandante del *Vittorio*, riscosse generali applausi e le speciali congratulazioni del comandante inglese sig. Payenter.

« Ci facciamo debito d'informarne i nostri lettori ad elogio del conte Albini e della nostra marina. »

I francesi a Nizza. — Leggesi nel *Nizzardo* del 2:

« Ieri mattina sono giunte fra noi le truppe francesi; una parte della popolazione è accorsa a vederle.

« Si era notato da due giorni una grande accorrenza di provenzali; alcuni nizzardi unitisi a quelli precedevano con bandiere le truppe, le quali erano pure precedute dai marinai della flotta francese. Esse hanno ricevuto delle acclamazioni e dei fiori al loro ingresso.

« Nella giornata si fecero diverse passeggiate con bandiere francesi; si contano circa cinque mila i provenzali che hanno preso parte a quella dimostrazione; pochissimi erano invece i nizzardi.

« La sera vi furono dei trambusti innanzi al caffè del commercio; la *farandola* dei separatisti essendosi fermata colà, da sei a sette nizzardi ardirono di gridare Viva l'Italia; allora molti dei primi essendosi avvanzati ne succedè una zuffa, ed alcuni separantisti hanno rotto i vetri delle porte con bastoni e pietre.

« Ci si dice pure che nella folla separantista si sieno riconosciuti dei marinai, come pure dei soldati francesi. Dietro quella zuffa si ruppe la farandola e si disperse.

« Verso le undici uscì una pattuglia francese la baionetta in canna per far ritirare la popolazione che trovavasi affollata sulla piazza di S. Domenico chiedente di avere tre persone che erano state arrestate; non avendo quei soldati potuto raggiungere lo scopo si fecero venire due compagnie dei nostri militari, che con buone maniere hanno ottenuto di far ritirare tutte quelle persone.

« Altre battaglie tra borghesi sono succedute al ponte Nuovo ed in altri punti della città, sicchè ora si può dire che la tranquillità è sparita da Nizza. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 5 aprile. — Il sinistro onde fu colpito l'onorevole presidente anziano della Camera, generale Quaglia, nella pubblica seduta di ieri, ha profondamente addolorati i deputati e tutta Torino.

Sino dal mattino il generale Quaglia sembrava oppresso da malore, ed a chi gli chiese notizie di sua salute, aveva risposto che si sentiva solo un po' preoccupato, forse per la fatica della presidenza provvisoria.

Appena fu colpito dall'assalto apopletico, venne trasportato nella sala attigua all'aula: gli fu fatta una cavata di sangue, e dopo breve riposo è stato trasportato a casa, circondato dalle più premurose cure.

Siamo lieti di apprendere che iersera si osservava un sensibile miglioramento, e che il malato aveva ricuperata la favella.

———

Ci viene annunciato che un dispaccio elettrico da Napoli reca la notizia che il governo ha fatto rilasciare in libertà i pochi incolpati nell'affare di Sapri, che teneva ancora in carcere.

———

La corrispondenza di Parigi che pubblichiamo in questo foglio ci dà ragguagli estesi del sequestro d'importanti lettere e dispacci che il sig. Veuillot recava in Francia da Roma, e di cui un dispaccio elettrico fa cenno.

Ci viene riferito che da Roma sono stati spediti eccitamenti per suscitare opposizioni ed impacci così al governo francese come al nostro, e che questa missione era stata affidata, per ciò che riguarda il Piemonte, ad un frate carmelitano, del cui arrivo il nostro governo sarebbe stato tosto informato.

La corte di Roma non si accorge che non solo i popoli sono stanchi della sua opposizione faziosa alla libertà ad alla patria; ma che eziandio il clero è spiacente di esser messo in una falsa posizione, nella quale non potrebbe rimanere senza separarsi da'suoi concittadini e rinnegare i principii e soffocare i sentimenti che ogni uomo onesto apprezza e predilige.

I molti indirizzi del clero al Re attestano solennemente come gli ecclesiastici non siano disposti a seguire la corte di Roma nelle sue pretensioni e nella sua lotta contro l'Italia, adoperando le armi spirituali a difesa d'interessi mondani.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 2 aprile.

Chi ha ragione tra la *Patrie* e il *Constitutionnel*? Il *Constitutionnel* pretende che l'imperatore de' francesi abbia dichiarato di non aver obbiezioni contro l'entrata de' napolitani negli stati del papa, mentre la *Patrie* dichiara che i napolitani non hanno intenzione di entrarvi. Le due notizie si completano, io credo, senza contraddirsi. Non è dubbio che la corte di Roma non abbia pensato di farsi difendere da' napolitani, e che delle pratiche sieno seguite a tale oggetto per più tempo. Ma nell'atto che la corte di Napoli si disponeva a far marciare i suoi soldati, i consigli della prudenza sono prevalsi. Mi si è detto che l'Austria ha esercitato tutta la sua influenza per impedire un tal fatto. L'Austria stima che la rivoluzione ha guadagnato molto terreno in Italia, conosce quel che valgono le truppe napolitane, e reputa che il papa si difenderà bene co' suoi, quando sarà riuscito a fare una sufficiente reclutazione di cattolici tedeschi. L'armata francese forse andrà via da Roma; ma il papa cercherà di difendersi da se stesso. Ed è questo lo scopo della chiamata del generale Lamoricière. L'invito è stato precedentemente indirizzato al generale Changarnier, il quale si è assolutamente rifiutato. Il signor de la Rochefoucauld è andato a deporre la sua spada e 500,000 fr. a' piedi del papa. Ma pare che il prestito, che Antonelli vuol fare nel Belgio non riesca affatto, essendochè i banchieri ebrei non ne vogliono saper nulla in odio del fatto del fanciullo Mortara.

Il signor Veuillot è qui arrivato in questi ultimi giorni da Roma, latore di carte importanti stategli affidate dal papa. Appena posto piede a terra, parecchi agenti di polizia lo hanno gentilmente invitato a consegnar loro tutte le sue carte. Ora, trovandosi in queste non solo delle cose importantissime per diversi particolari, ma eziandio molti documenti inviati al nunzio del papa, questi si è affrettato a farne reclamo, ma gli si è risposto che erano in buone mani, e che non si aveva alcuna intenzione di spogliarsene per il momento. Sembra che il nunzio siasi offeso di questo procedimento, e abbia chiesto i suoi passaporti, protestando energicamente contro tale abuso di autorità. Si è riescito impertanto a calmarlo. Pare che lo sciagurato signor Veuillot sia stato seguito da Roma fin qui. Il suo arrivo a Marsiglia è stato segnalato al ministro dell'interno con un dispaccio telegrafico, che faceva cenno delle carte che egli portava con sè. Un errore od una falsa interpretazione fece supporre che questo dispaccio fosse indirizzato alla sorella del signor Veuillot, la quale infatti lo ricevette senza che avesse potuto nulla comprenderne.

La camera di commercio di Parigi ha emesso il voto che fosse istituita una scuola speciale e pratica di commercio a Parigi, per formare degli impiegati capaci e istrutti. Non si sa ancora se questo voto sarà accolto dal governo.

———

(*Altra corrispondenza*)

Ancona, 26 marzo.

Vi narrai già come la nostra polizia, fedele a quell'istinto che la spinge a contaminare tutto ciò che contrasta colla sua corrotta natura, si studiasse di travisare la generosa beneficenza delle signore anconitane in pro degli emigrati politici, col darle aspetto di una colpevole protezione accordata ad uomini rei dei più infami delitti.

Eccovi ora un documento che rivendica all'opera pietosa il suo vero carattere che l'autorità pontificia tentò indegnamente vituperare: esso è la protesta con cui la contessa Fazioli e le signore Aiassa e Gulinelli rispondono alla brutale intimazione del governo apostolico:

A monsignor delegato d'Ancona

Eccellenza Rev.ma,

Il conto che facciamo del superiore governo, il rispetto dovuto a noi stesse e il culto della verità, contro cui male si attentano le passioni e gli interessi, ci fanno dovere di replicare alla comunicazione fattaci per mezzo del segretario di polizia, e che noi non sappiamo convenientemente qualificare, se ed a quale categoria di atti giuridici appartenga, non essendoci stato permesso di averne una copia, benchè ripromessaci mentre si tentava avere la nostra firma. Il rifiuto di V. E. Rev.ma a fornirci di un esemplare di quello atto, toglie al medesimo ogni valore giuridico avesse potuto avere in origine. Sia che esso appartenga alla specie delle leggi universali o speciali, o alla categoria dei decreti, precetti o comminatorie di polizia, non può in un paese civile avere alcuna autorità o valore se non in quanto le persone che dovrebbero conformare i proprii atti alle sue prescrizioni possano averlo sempre innanzi e ponderarne il tenore. La memoria è poco fedele custode in ispecie di quelle idee e concetti che non hanno, sia colla vita comune, sia con l'ordine razionale, veruna connessione e rapporti, e nell'ipotesi che le sottoscritte inclinassero a rispettare quella strana prescrizione, correrebbero bene spesso pericolo di alterarne il concetto e di essere o condannate all'inazione assoluta per tema di contravvenirvi, o di agire in senso contrario appunto quando esse stimassero di farvi adesione.

Dimentiche affatto della dispositiva e comminatoria dell'atto, predestinato forse a non avere alcuna efficacia e valore, non abbiamo potuto dimenticare la storia dei fatti della quale s'informa, e le calunnie che con larga mano contro l'onoratezza nostra si dispensano. Si asserisce che abbiamo vôlto a beneficio di una categoria di poveri ciò che alla carità cittadina era stato richiesto per i poveri in genere; ma queste parole: *Sussidi alle famiglie povere di carcerati ed esuli per l'indipendenza italiana*, onde s'intitolavano i fogli da noi apertamente esibiti in cui ben ottocento sovventori hanno apposto la loro firma e la nota dell'elargito sussidio, mettono all'aperto la falsità della imputazione.

Fedeli al nostro istituto, con istudio comune alle nostre trenta compagne che ci hanno già prevenute nel fare le stesse dichiarazioni e dimostranze, abbiamo visitato le abitazioni di quelle disgraziate famiglie: abbiamo verificato l'indigenza, la sua onorata origine, e il soccorso si è distribuito a pro delle mogli e de' figli, vittime innocenti di ragione politica. Non dissimuliamo, monsignore, la fiducia che, presso il mondo civile, abbia maggior credito la testimonianza nostra che l'asserzione dell'atto contro cui reclamiamo, secondo il quale i soccorsi si sarebbero distribuiti *a faziosi e sanguinarii nello scopo di favorire le sovversive loro mene.*

Rettificato il fatto, al quale è connessa essenzialmente la dispositiva, messa in aperto la calunnia di aver raccolto sussidi sotto mentito colore e di averli distribuiti contro la espressa e presunta volontà dei sovventori, rivendicata la dignità di un procedere lodevole là dove si era voluto vedere un delitto, cessa qualunque valore e importanza giuridica dell'atto, la cui ragione di essere era tutta nella falsa enunciazione del fatto. Certo, senza ritenere l'universale pervertimento del senso morale da un lato e il monopolio del giusto e dell'onesto in pochi privilegiati dall'altro, niuno s'indurrà a credere possa riuscire condannabile un'opera, alla quale si è associata una intera popolosa città per la sola attraenza della sua importanza morale e nonostante la sconsigliata ostilità della polizia.

Monsignore: la forza può infliggere duri tormenti, riuscire a desolare, come la nostra, molte altre città che la natura aveva favorito dei larghi suoi doni; ma non vale ad imporre le proprie convinzioni ad un popolo che le respinge, nè ad arrestare il progresso dell'umanità.

Nella certezza che l'E. V., meglio istruita, sia per apprezzare la convenienza della nostra protesta, cogliamo il destro per confermarci

Ancona, 26 marzo 1860.

Contessa ANNA FAZIOLI
AMALIA AIASSA
EUGENIA GULINELLI.

— Scrivono da Messina, 25 marzo, alla *Opinion Nationale* che le cose in Sicilia sono spinte tant'oltre, la esasperazione degli animi a tal segno, che la rivoluzione è oramai inevitabile e che non manca altro che l'atto materiale dell'insurrezione, ad impedire il quale il direttore di polizia Maniscalco, che può disporre di moltissima forza, è andato dipersona a Napoli per chiedere ed ottenere poteri illimitati, una specie di *alter ego* per l'isola.

— I giornali francesi annunziano con dolore la morte del signor Bethmont, già decano dell'ordine degli avvocati, avvenuta a Parigi il 2 aprile. Egli avea cinquantasette anni, era stato più volte deputato, avea occupato cariche altissime nella magistratura e nel consiglio di stato. Versatissimo nelle lettere e amatore di belle arti, fu sempre tenuto in pregio dalla Francia, la quale si è mostrata unanime nel compiangere la perdita e nell'onorarne per via della stampa, la memoria, non solo come di uomo dotto e illustre, ma eziandio come di cittadino insigne e virtuoso.

— Il *Morning Herald* del 2 dice sapere di buon luogo che il governo inglese ha l'intenzione di nominare una commissione per negoziare coll'imperatore Napoleone un trattato marittimo affine di abrogare i diritti differenziali di navigazione esistenti tra i due paesi, e ciò conformemente alla risoluzione adottata dalla camera de' comuni sulla proposta Lindsay.

— Il *Nord* assegna alla nota del signor Rechberg contro il Piemonte un carattere assai minaccioso. Secondo esso, la protesta dell'Austria non si limiterebbe ad accusare il Piemonte di aver violato gli antichi trattati e quello di Zurigo, ma si riserverebbe ogni libertà d'azione per il giorno in cui venisse attaccata nel Veneto, ovvero se la guerra e la rivoluzione minacciassero la sovranità del papa e quella del re di Napoli.

Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta della Germania meridionale* il 25 marzo:

Si viene a sapere che la direzione delle strade ferrate del sud ebbe l'ordine di tenere pronta da quest'oggi al 14 aprile una quantità bastevole di mezzi di trasporto per poter mandare delle truppe a Trieste. La direzione del *Lloyd* ebbe un avviso simile. Si notificò alla compagnia che la sezione da Nabresina a Casarsa dovea essere terminata il 14 aprile e che in ogni caso la compagnia avrebbe dovuto incaricarsi del trasporto delle truppe su questa sezione.

— Il *Wanderer*, in data 31 marzo, crede sapere che le soscrizioni al prestito di 200 milioni avessero raggiunto fino a quel giorno la metà di quella somma, e ne trae buon augurio per l'esito di quella operazione. Deplorando che ancora non siano state istituite le rappresentanze provinciali, afferma che il governo, facendo ogni sforzo per indurre i sudditi a prender parte al prestito, nulla ha fatto, a quanto gli consta, per cui si possa negare a questo prestito la qualifica di volontario. Dice che gli allarmisti cercano di spaventare i soscrittori, parlando della imminente pubblicazione di un opuscolo francese sulla Venezia, e spargendo la voce che il ricavato del prestito verrà impiegato in spese militari.

Conchiude dicendo, che anche ove questo fosse vero, come non crede, tanto maggiore dovrebbe essere il concorso de' soscrittori, chè una grande potenza non può lasciarsi rapire una dopo l'altra le sue provincie senza opporre la più vigorosa resistenza.

— Il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte* pubblica un estratto ufficiale del processo verbale della seduta del 29 marzo della dieta. Il rappresentante austriaco ha dato conoscenza d'un dispaccio del conte di Rechberg, spedito a Torino in data del 25 marzo, col quale la corte imperiale protesta contro la riunione al Piemonte degli stati di Parma, di Modena, di Toscana e di una parte del territorio pontificio, riservando espressamente tutti i diritti garantiti all'Austria. « Nel deporre questo documento (ha detto il rappresentante austriaco) si fa notare che S. M. l'imperatore, limitandosi, nelle presenti circostanze, a questa protesta, ha la coscienza di dare una prova di moderazione, che le potenze le quali desiderano il mantenimento della pace generale sapranno certamente apprezzare. »

La dieta federale ha deciso che porterebbe questo documento alla conoscenza degli altissimi governi.

— La camera dei deputati del granducato di Baden ha cominciato la discussione riguardo al concordato. Nella seduta del 30 marzo, dopo una viva discussione che durò due giorni, venne accolta la proposta della commissione per la reiezione del concordato, con 45 voti, contro 15.

— Un telegramma di Madrid, 31 marzo, reca la nomina del generale Garcia a plenipotenziario per la pace col Marocco.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 aprile (sera).

(Ritardato)

Il *Morning Herald* d'oggi pretende che la Francia stia negoziando con la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, allo scopo di devenire alla formazione d'una lega delle potenze marittime contro l'Inghilterra.

Roma, 30 marzo. Il generale Goyon smentisce la notizia che gli ufficiali francesi abbiano fatto liberare i prigionieri arrestati il giorno 19.

Borsa di Parigi del 3 sostenuta.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 775.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 537.
Id. id. Romane 352.
Id. id. Austriache 518.

Fermezza alla Borsa di Vienna.

Parigi, 3 sera (più tardi).

Si legge nella *Patrie*:

Il signor Laity, senatore, è stato inviato in missione straordinaria in Savoia.

Secondo lo stesso giornale il generale Ortega, alla testa di 3,000 uomini, ha proclamato re Don Carlos. All'ultima data il movimento era concentrato presso Valenza.

Nella perquisizione operata domenica scorsa presso il signor Veuillot furono sequestrate delle carte. È inesatto che il signor Veuillot sia stato arrestato. (*Patrie*)

BORSA DI PARIGI del 3 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		69 45 69 50
4 1[2 p. 0[0	96 » 97 10	
Consolidati ingl.		94 4[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	81 75 81 25	
1853 3 p. 0[0	51 » 51 25	

Parigi, 4 aprile (mattina)

L'odierno *Moniteur* smentisce formalmente la voce che ciascun reggimento di fanteria sarà ridotto di due compagnie.

Madrid, 3 (sera). Ortega, comandante nelle isole Baleari, aveva imbarcato le truppe che comandava e disceso presso Tortosa. Appena le truppe conobbero i progetti del generale si rifiutarono di seguirlo e fecero la loro sommissione.

Ortega in fuga è inseguito. Tranquillità generale.

Napoli, 31 marzo. La propaganda annessionista è attiva. Gli arresti continuano. Un cappuccino è processato per prediche sediziose.

La *Gazzetta austriaca* crede poter affermare che le truppe napoletane non entreranno negli stati della chiesa.

Parigi, 4 aprile.

DISPACCIO OFFICIALE

In seguito a un dispaccio del sindaco di Tortosa, il conte di Montemolin, suo fratello Ferdinando e il generale carlista Elio, hanno preso la fuga col generale Ortega. Gli ufficiali e i soldati ingannati si sono presentati a Tortosa.

Le notizie delle provincie, e segnatamente quelle di Aragona e di Catalogna, sono le più soddisfacenti.

Parigi, 4 aprile, sera.

Madrid, 3. I deputati riuniti hanno protestato contro la ribellione. Tutta la popolazione è ostile ai ribelli.

Borsa di Parigi del 4.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 780.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 407.
Id. id. Lombardo-Venete 538.
Id. id. Romane 252.
Id. id. Austriache 520.

BORSA DI PARIGI del 4 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		69 75 69 75
4 1[2 p. 0[0	96 10 96 »	
Consolidati ingl.		94 4[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 .	81 50 81 25	
1853 3 0[0 .	» » » »	

G. ROMBALDO. Gerente.

BORSA DI TORINO.

4 aprile 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B. 81 40	— —
» »	Matt. . 81 50	81 75 31 mag.
Certif. 5[10 1 genn.	Matt. . 81 50	— —
1849 4 0[0 (Obbl.)	G. p. d. B. 956 50	— —
1850 » »	G. p. d. B. 966 50	— —
FONDI PRIVATI		
Banca naz. 1 genn.	G. p. d. B. 1230	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	215 3[4	214 3[4
Franc. s. M.	213	214
Lione . .	100 »	99 30
Londra .	25 07 1[2	24 90
Milano .		
Parigi . .	100 »	99 50
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE

Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 80	28 53
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	3 » 0[0	
Id. Carlo X	2 50 0[0	
Id. nuovi	» » 0[0	

VENDITA VOLONTARIA

d'una Cartiera con macchina sans-fin ed altre mosse mediante ruote idrauliche da esuberante forza d'acqua della roggia Mora, posta a poca distanza dall'abitato di Ghemme, provincia di Novara, fiancheggiante l'antica strada per Vercelli. I relativi capitoli sono ostensibili in Novara nello studio del sig. ragioniere Agnelli Gaspare ed in quello del sig. avv. not. Carlo Carotti, ove si passerà alla vendita mediante privata licitazione nel giorno 30 di aprile prossimo.

NB. È fatta facoltà a norma del capitolato a chiunque aspiri all'acquisto di detta Cartiera, di avviare trattativa privata ed all'uopo conchiudere definitivamente il contratto.

MAGNETISMO

Il Professore A. DELLA ROCCA
colla sonnambula **ELISA**

Tutti i giorni dalle 10 ant. alle 4 pom., dà consultazioni per trovare l'origine ed il rimedio per ogni malattia e specialmente le croniche, e su tutti gli argomenti aggraditi agli accorrenti. Mediante l'azione magnetica toglie qualsiasi mal di capo e di denti senza estirparli. Qualora ne sia richiesto si reca a domicilio; nè percepisce retribuzione senza la perfetta guarigione. — Torino, via del Giardino, 6, angolo di via Nuova, p.° 2.

RIMPIAZZANTE. Un giovane di 22 anni, senza difetti, si offre come rimpiazzante militare. Dirigersi sotto i portici S. Salvario, n. 20, al portinaio Marchisio Lorenzo.

NEL NEGOZIO da Paste di **Genova** e **Napoli**, frutta secca, ecc. di ANGELA APPIANI rimpetto alla chiesa del Corpus Domini, avvi pure deposito di **amido** di Genova e **farina** di patate.

MACCHINE COMPLETE E GARANTITE
per ritratti e vedute in fotografia

Dimensione di 1/4 di placca		L. 100
Idem	1/2 placca	» 200
Idem	intiera placca	» 300
Per ritratti e vedute stereoscopiche		» 250

Presso F. ALMAN *e* C., piazza Vittorio Emanuele

VENDITA

di **Seme di Bachi della China** nel negozio di guanti Borghignone, via di Po, n. 58, casa Musy. Ivi trovansi pure Foulards e Stoffe di seta della stessa provenienza.

LOMELLO

Nella farmacia di **E. Navaretti** a Lomello trovansi tutte le specialità farmaceutiche ed igieniche che si veggono annunciate nei giornali.

Presso la Tipografia EREDI BOTTA
nel palazzo Carignano

ASSOCIAZIONE AGLI ATTI
della Camera dei Deputati
per l'annata 1860

In Torino . . . . L. **12**
In provincia franco di posta,
mediante vaglia postale di » **18**

Repertorio della Legislazione Costituzionale Sarda, ossia doppio indice degli Atti del Governo per vocaboli e per materie, dall'anno 1848 a tutto il 1859 - Compilazione del cav. avv. BORON ANGELO.

Si spedisce franco per lo Stato, mediante vaglia postale di L. **2 50**.

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti e depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

EFFETTO STRAORDINARIO
DI CHIAROVEGGENZA MAGNETICA

Il sottoscritto, traslocando pochi giorni or sono d'abitazione, si trovò mancare una borsa contenente L. 700 e non sapeva se l'aveva perduta o che gli fosse stata rubata. Vane furono tutte le ricerche da lui praticate. Colla speranza d'aver qualche schiarimento si rivolse al gabinetto magnetico diretto dal maestro magnetizzatore signor FILIPPA GIOVANNI e sua Sonnambula LEOPOLDA-CATERINA (via Argentieri, n. 10), la quale, messa in relazione con un paio di pantaloni dove esisteva detta borsa, seppe dire il colore, valore e la qualità delle monete contenute, il colore del filo con cui era stata aggiustata la borsa e la persona che l'aveva aggiustata esser ora defunta, ciò che pur troppo è vero, ed il preciso luogo dove si trovava la smarrita borsa. Diffatti, recatosi il sottoscritto sul luogo indicato dalla sonnambula, ebbe il contento di rinvenirla.

Per debito di riconoscenza rende pubblico quest' atto non comune di chiaroveggenza magnetica, ringraziando infinitamente l'esimia chiaroveggente sonnambula LEOPOLDA-CATERINA, nonchè il sig. Filippa, chè senza la scienza magnetica non avrebbe certamente ricuperato l'unica sua fortuna.

E per essere la pura verità si sottoscrive

GIUSEPPE DEBERNARDINI, abitante nel cortile della Bottiglieria dei Marmi, via S. Dalmazzo, n. 2, piano 5.

Torino, il 2 aprile 1860.

COSSILA due soli chilom. distante da **BIELLA** (Piemonte)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI CONVALESCENZA** del D.r **Pietro Angelo Vinea**
ANNO III.

Trovasi posto sul gran stradale del Santuario d'Oropa, sul pendio d'amenissimo colle tra dilettevoli boschetti e verdeggianti praterie, ove il clima è ognor temperato ed equabile, l'aria oltremodo salubre; presenta ad ogni volger d'occhio le più svariate e pittoresche prospettive, ed oltre a ciò natura ha prodigato a tal luogo fonti e rivi di limpidissime e saluberrime acque, passeggiate comode e adatte ad ogni età, ad ogni stato di forze e di salute.

Il numeroso concorso di scelti personaggi, che nei due ora scorsi anni onorarono di loro presenza lo stabilimento, ed i felici risultati ottenuti dalla cura idropatica ivi praticata indussero il proprietario e direttore sottoscritto ad ampliarlo di molte belle camere riccamente addobbate con tutti i comodi desiderabili, ed a fornirlo di nuove sale per bagni e d'ogni sorta d'apparecchi idropatici perfezionati, oltre a molti abbellimenti e miglioramenti in quest'anno introdotti in tutti i rami del servizio.

Lo stabilimento resta aperto tutto l'anno.

Dirigersi *franco* al Proprietario e DIRETTORE PIETRO ANGELO VINEA.

FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna e Marina e **Binoccoli** colla sua tracolla da uso militare a prezzi fissi da 65, 75, 85 franchi, e contro vaglia postale. Si spediscono nelle Provincie.

Torino, sotto i Portici della Fiera N. **7**.
Genova, strada Carlo Felice, N. **7**.

VESCICANTI E CARTA D'ALBESPEYRES
A. M. ALBESPEYRES, a Parigi, Faubourg St-Denis, 80

«Mi faccio un dovere ed un piacere ad un tempo di annunziarvi che i vostri epispatici rispondono a tutti i bisogni; l'azione dei vostri vescicanti è più pronta, più dolce che quella degli empiastri ordinari. La medicatura coll'aiuto della vostra carta è perfetta.

« Aggiungo, in *considerazione* dei vostri mezzi preziosi, che sono provvisto di una tela da vescicanti e di una scatola di carta pel caso di bisogno nella mia famiglia. GUILLAMS, *vice proto-medico a Chambéry*. »

« Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sopra i **vescicanti agglutinativi d'Albespeyres.** Essi aderiscono alla pelle come lo sparadrappo e producono la vescica in qualche ora senza cagionare la minima irritazione. Questo è uno dei rari miglioramenti di cui il medico dee prender nota. — Non è punto inutile di ricordare a questo proposito che la **carta d'Albespeyres** è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente e senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. (*L'Istituta med.*)

Gli antichi empiastri aspersi di cantaride hanno dei numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati dopo che il sig. Albespeyres ha composto dei vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in qualche ora.

« Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che servono all'intrattenimento dei vescicanti, la **Carta Albespeyres** possiede **una superiorità** talmente incontestabile, che non è senza meraviglia che si vede ancora qualche medico continuare a far uso degli antichi impiastri.

Abeille Médicale. »

Nota. I prodotti d'Albespeyres si trovano in tutte le farmacie provvedute di rimedi francesi raccomandevoli.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Verona*, Frinzi; *Intra*, L. Caccia; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Pisa*, Perroux; *Firenze*, Pieri; dove trovansi le vere *CAPSULE RAQUIN* drocIamate superiori a tutte le altre dall'Accademia di medicina di Francia

Nella farm. **Depanis** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — *Via Nuova*, **Torino**

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE
superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall' età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie ed altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

PILULES FERRUGINEUSES
DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati e nelle principali farmacie.

SIROPPO E PASTA BERTHE
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI
DEL DOTTORE
GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista
13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl' ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc ecc. — Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1851 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novaretto -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati - *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6. (lettere fr.).

INJECTION BROU

***Iniezione Brou igienica, infallibile* e *preservativa*.** La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33.

(Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

Farmacia DORVAULT, Parigi, rue de la Feuillade, 7.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farmacista, dottore in scienze, ispettore d'Accademia.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*. Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

I VERI GRANI DI SANITA'

del dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. A Parigi, indirizzarsi al sig. **Leveille**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO
Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani *Alessandria*, Basilio; *Casale*, Comolli, Bava *Genova*, De Negri; *Chivasso*, Ferreri *Guastalla*, De Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Nizza*, Dalmas; *Lugano* Uboldi; *Novi*, Ospedale militare; *Vercelli* Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.